

(Allegato 2°)

PARTE SECONDA

**SCENARI DI RISCHIO
LOCALE**

Aggiornamento: Ottobre 2021 Estremi Approv.



ELABORAZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO LOCALE

Con il termine “**scenario di rischio locale**” si intende una descrizione sintetica, accompagnata da indicazioni localizzative o da cartografia esplicativa, dei possibili effetti sull’uomo o sui beni presenti nel territorio di eventi potenzialmente calamitosi che si possono manifestare all'interno del territorio comunale.

Gli scenari di rischio debbono essere costruiti integrando le informazioni relative alle pericolosità agenti sul territorio, la cui descrizione è principalmente contenuta nei **Programmi Provinciali e Regionali di Previsione e Prevenzione**, con quelle relative agli ambiti di pericolosità locale eventualmente non presenti all'interno dei Programmi Provinciali e Regionali, e quelle concernenti gli elementi vulnerabili presenti all'interno degli areali di pericolosità, la cui conoscenza è propria del Comune.

É opportuno che gli scenari di rischio, specifici per ciascuna tipologia di evento, vengano articolati in riferimento a due condizioni di evento:

- l'evento massimo atteso
- l'evento ricorrente

Gli scenari di rischio locale sono sintetizzati all'interno di due schede tecniche; la prima concerne la descrizione dell'evento di riferimento; la seconda riguarda la descrizione dei danni attesi.



ANALISI DI PERICOLOSITÀ

Per quanto concerne i rischi legati ad eventi prevedibili, la individuazione delle aree di pericolo, cioè le aree all'interno delle quali è atteso che si manifestino gli eventi potenzialmente calamitosi, è la prima componente del Piano di Emergenza Comunale; essa è propedeutica all'allestimento degli scenari di rischio locale.

Per sostenere questa attività nella presente fase di redazione del Piano si utilizzano i documenti di riferimento a partire dai Programmi di Previsione e Prevenzione elaborati dalle Province del Lazio.

All'interno di tali documenti sono infatti riportati gli areali di pericolosità relative ai seguenti fenomeni:

- frane,
- esondazioni,
- incendi,
- incidente rilevante,
- terremoti,
- fenomeni di amplificazione sismica locale,
- sinkhole
- emanazioni pericolose di gas nocivi
- altro.

Con Delibera della Giunta Regionale n. 569 del 29 febbraio 2000 (allegato 1) è stato approvato il sistema integrato di protezione civile regionale, con l'istituzione dei Centri Operativi Intercomunali (COI) e l'individuazione dei Centri Operativi Comunali e di Coordinamento Provinciali e Regionale.

Il Comune di Moricone NON appartiene al COI della Provincia di Roma.



SCENARI DEGLI EVENTI MASSIMI ATTESI

Lo scenario di rischio è la rappresentazione dei fenomeni che interferiscono con un determinato territorio provocando danni a persone o a cose. La conoscenza di questi fenomeni costituisce la base per elaborare un piano di emergenza.

Definire lo scenario di rischio è indispensabile per poter predisporre gli interventi preventivi a tutela delle popolazioni e dei beni in una determinata area.

Gli elementi indispensabili per la ricostruzione di uno scenario di rischio di un territorio sono:

P = pericolosità o probabilità di accadimento dell'evento calamitoso (*Frana, terremoto, inondazione*).

V = Vulnerabilità degli elementi esposti (*Un terreno sciolto ed uno compatto che si trovano in una stessa area saranno diversamente vulnerabili all'evento frana. La mancanza di argini fluviali aumenta la vulnerabilità del territorio rispetto all'evento inondazione*).

E = Esposizione all'evento (*Valore socioeconomico degli elementi esposti. Si tratta di quantificare il valore in termini di vite umane e beni materiali presenti in una zona*).

Dunque, terminato l'inquadramento di base, dalla combinazione di questi tre fattori sono stati definiti di volta in volta i principali scenari di rischio presenti nel territorio in esame:

$$R = P \times V \times E$$

Quindi si è passati ad ipotizzare i possibili effetti attesi che le diverse situazioni di pericolo potrebbero causare sulla popolazione e sulle infrastrutture e più in generale sul territorio. Saranno quindi individuate le aree potenzialmente interessate e i danni che presumibilmente potrebbe subire la collettività.



IDROGEOLOGIA

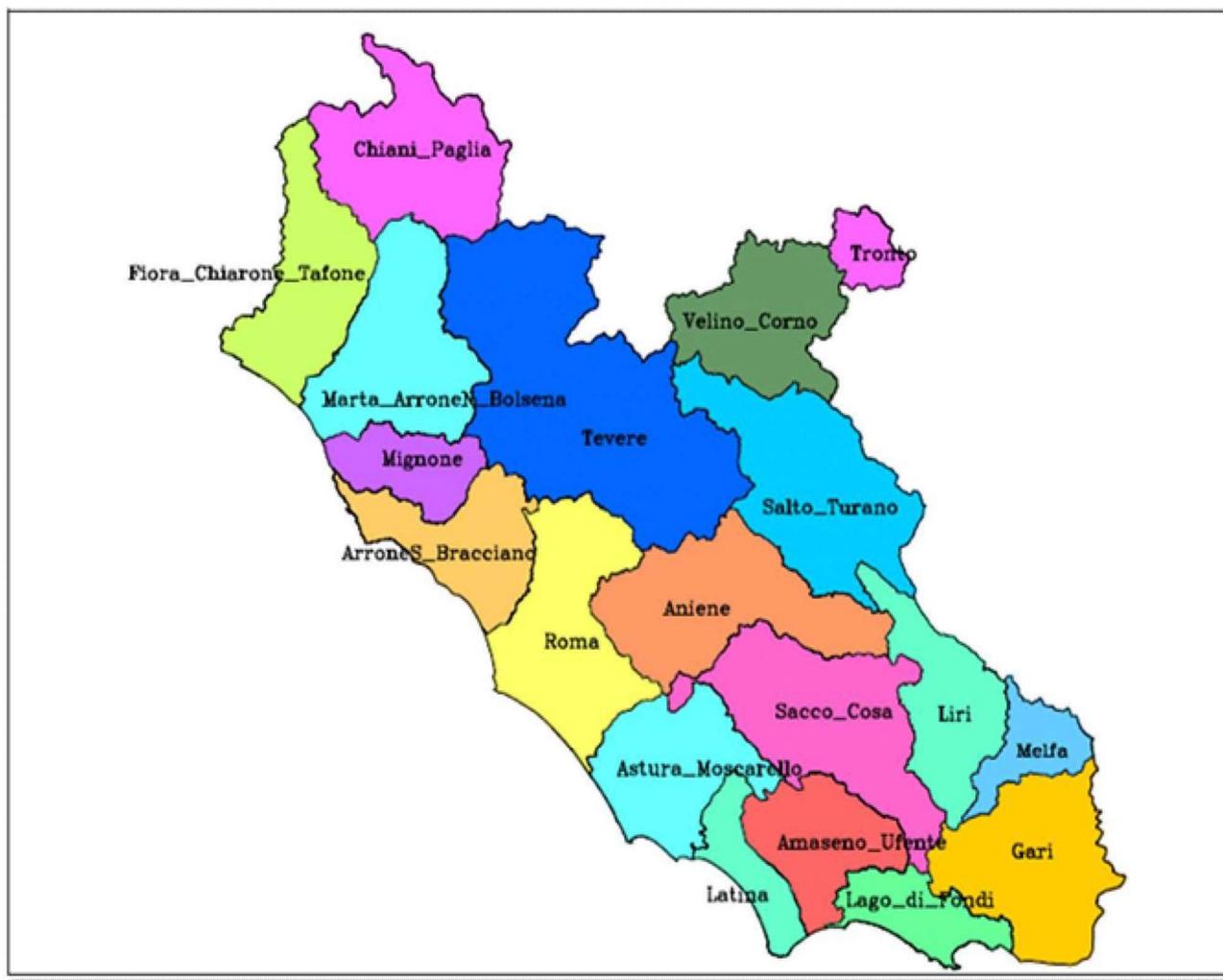
Le Zone di Allerta della Regione Lazio per il rischio idrogeologico e idraulico

Il CFR ha individuato in un primo momento, a partire dalla delimitazione dei Bacini Idrografici Elementari in cui si articola il territorio regionale, e in base allo studio di regionalizzazione delle piogge intense, le Aree Idrogeologiche Omogenee di dimensioni tali da rappresentare con un dettaglio sufficiente le distinte zone e sottozone pluviometriche all'interno della Regione Lazio. Successivamente tali aree sono state accorpate, in base a criteri orografici, fino ad una scala spaziale coerente con il livello di dettaglio disponibile per le previsioni meteorologiche, definendo così le Zone di Allerta.

Per motivi di competenze amministrative, si è scelto di limitare il perimetro delle Zone di Allerta al solo territorio regionale, i cui confini non necessariamente coincidono con quelli dei bacini idrografici. La valutazione del Rischio Idrogeologico, comunque, tiene conto dei parametri idropluviometrici calcolati sulle intere Aree Idrogeologiche Omogenee, che in parte potrebbero ricadere in territori appartenenti ad altre Regioni.

Il risultato finale di tale studio ha condotto quindi all'individuazione di n. 19 Aree Idrogeologiche Omogenee. Nella seguente tabella si elencano le Zone di Allerta, associate alle corrispondenti Aree Idrogeologiche Omogenee.

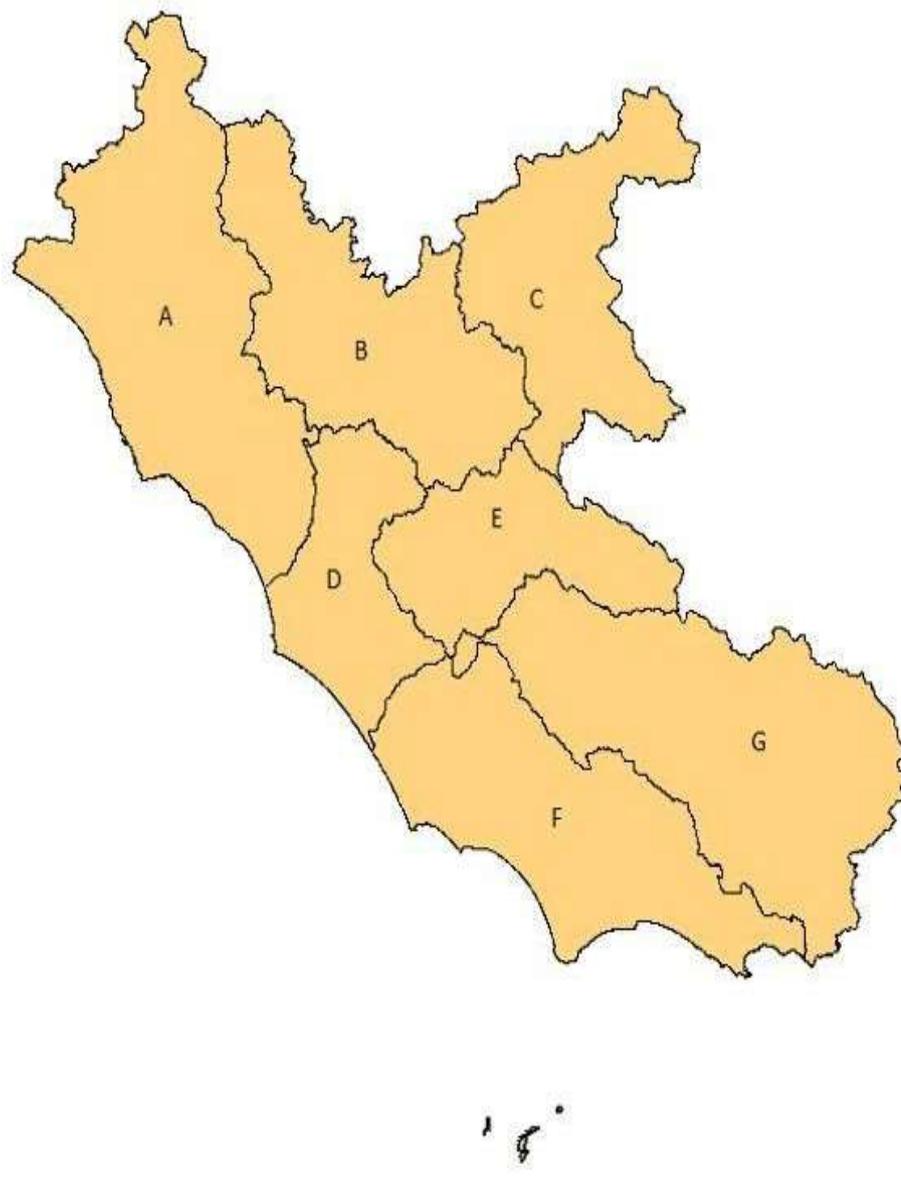




Zone di Allerta e Aree idrogeologiche omogenee

ID	Zona	Nome aree idrogeologiche omogenee associate
A	Bacini Costieri Nord	1 Fiora-Chiarone-Tafone;
		2 Marta-Arrone Nord-Bolsena
		3 Mignone
		4 Arrone Sud-Bracciano
		5 Chiani-Paglia
B	Bacino Medio Tevere	6 Tevere
C	Appennino di Rieti	7 Tronto
		8 Velino-Corno
		9 Salto-Turano
D	Roma	10 Roma
E	Aniene	11 Aniene
F	Bacini Costieri Sud	12 Aniene
		13 Astura Moscarello
		14 Latina
		15 Amaseno-Ufente
		16 Lago di Fondi
G	Bacino del Liri	17 Sacco-Cosa
		18 Liri
		19 Melfa
		20 Gari

Zone di Allerta e Aree idrogeologiche omogenee



Zone di Allerta della Regione Lazio



ZONA DI ALLERTA A – BACINI COSTIERI NORD

Acquapendente, Allumiere, Anguillara Sabazia, Arlena di Castro, Bagnoregio, Barbarano Romano, Bassano Romano, Blera, Bolsena, Bracciano, Campagnano di Roma, Canale Monterano, Canino, Capodimonte, Capranica, Cellere, Cerveteri, Civitavecchia, Farnese, Fiumicino, Gradoli, Grotte di Castro, Ischia di Castro, Ladispoli, Latera, Manziana, Marta, Montalto di Castro, Monte Romano, Montefiascone, Onano, Oriolo Romano, Piansano, Proceno, Roma (i.a.), Ronciglione, San Lorenzo Nuovo, Santa Marinella, Sutri, Tarquinia, Tessennano, Tolfa, Trevignano Romano, Tuscania, Valentano, Vejano, Vejano (i.a.), Vetralla, Villa San Giovanni in Tuscia, Viterbo, Viterbo (i.a.).

ZONA DI ALLERTA B – BACINO MEDIO TEVERE

Bagnoregio, Barbarano Romano, Bassano in Teverina, Bassano Romano, Bomarzo, Calcata, Campagnano di Roma, Canepina, Cantalupo in Sabina, Capena, Capranica, Caprarola, Carbognano, Casaprota, Casperia, Castel Sant'Elia, Castelnuovo di Farfa, Castelnuovo di Porto, Castiglione in Teverina, Celleno, Civita Castellana, Civitella d'Agliano, Civitella San Paolo, Colle di Tora, Collevocchio, Configni, Corchiano, Cottanello, Fabrica di Roma, Faleria, Fara in Sabina, Fiano Romano, Filacciano, Forano, Frasso Sabino, Gallese, Gallese (i.a.), Graffignano, Lubriano, Magliano Romano, Magliano Sabina, Mazzano Romano, Mentana, Mompeo, Montasola, Monte San Giovanni in Sabina, Montebuono, Montefiascone, Monteflavio, Monteleone Sabino, Montelibretti, Montenero Sabino, Monterosi, Monterotondo, Montopoli di Sabina, Montorio Romano, **Moricone**, Morlupo, Nazzano, Nepi, Nepi (i.a.), Nerola, Orte, Palombara Sabina, Poggio Catino, Poggio Mirteto, Poggio Mirteto (i.a.), Poggio Moiano, Poggio Nativo, Poggio San Lorenzo, Ponzano Romano, Ponzano Romano (i.a.), Pozzaglia Sabina, Rignano Flaminio, Rocca Sinibalda, Roccantica, Roma (i.a.), Ronciglione, Salisano, San Polo dei Cavalieri, Sant'Angelo Romano, Sant'Oreste, Scandriglia, Selci, Soriano nel Cimino, Stimigliano, Sutri, Tarano, Toffia, Torri in Sabina, Torricella in Sabina, Torrita Tiberina, Trevignano Romano, Vacone, Vallerano, Vasanello, Vignanello, Viterbo, Vitorchiano.



ZONA DI ALLERTA C – APPENNINO DI RIETI

Accumoli, Amatrice, Antrodoto, Ascrea, Ascrea (i.a. 1), Ascrea (i.a. 2), Belmonte in Sabina, Borbona, Borgo Velino, Borgorose, Cantalice, Castel di Tora, Castel Sant'Angelo, Cittaducale, Cittareale, Collalto Sabino, Colle di Tora, Collegiove, Colli sul Velino, Concerviano, Concerviano (i.a.), Contigliano, Fiamignano, Greccio, Labro, Leonessa, Longone Sabino, Longone Sabino (i.a.), Marcellino, Micigliano, Monte San Giovanni in Sabina, Morro Reatino, Nespolo, Orvinio, Paganico Sabino, Pescorocchiano, Petrella Salto, Poggio Bustone, Posta, Pozzaglia Sabina, Rieti, Rieti (i.a.), Riofreddo, Rivodutri, Rocca Sinibalda, Rocca Sinibalda (i.a.), Torricella in Sabina, Turania, Vallinfreda, Varco Sabino, Vivaro Romano.

ZONA DI ALLERTA D - ROMA

Albano Laziale, Anguillara Sabazia, Ardea, Ariccia, Campagnano di Roma, Castel Gandolfo, Castelnuovo di Porto, Ciampino, Fiumicino, Fonte Nuova, Formello, Grottaferrata, Grottaferrata (i.a.), Marino, Mentana, Monterotondo, Morlupo, Pomezia, Riano, Rocca di Papa, Roma, Sacrofano.

ZONA DI ALLERTA E - ANIENE

Affile, Agosta, Anticoli Corrado, Arcinazzo Romano, Arsoli, Bellegra, Camerata Nuova, Canterano, Capranica Prenestina, Casape, Castel Madama, Castel San Pietro Romano, Cerreto Laziale, Cervara di Roma, Ciampino, Ciciliano, Cineto Romano, Colonna, Colonna (i.a.), Filettino, Fonte Nuova, Frascati, Galliciano nel Lazio, Gerano, Grottaferrata, Guidonia Montecelio, Jenne, Licenza, Mandela, Marano Equo, Marcellina, Mentana, Monte Compatri, Monte Compatri (i.a. 1), Monte Compatri (i.a. 2), Monte Porzio Catone, Palestrina, Palombara Sabina, Percile, Piglio, Pisoniano, Poli, Riofreddo, Rocca Canterano, Rocca di Papa, Rocca Priora, Rocca Santo Stefano, Roccagiovine, Roiate, Roma, Roviano, Sambuci, San Cesareo, San Gregorio da Sassola, San Polo dei Cavalieri, Sant'Angelo Romano, Saracinesco, Subiaco, Tivoli, Trevi nel Lazio, Vallepietra, Vicovaro, Zagarolo.



ZONA DI ALLERTA F - BACINI COSTIERI SUD

Albano Laziale, Amaseno, Anzio, Aprilia, Ardea, Ariccia, Artena, Artena (i.a.), Bassiano, Carpineto Romano, Castro dei Volsci, Cisterna di Latina, Cori, Fondi, Formia, Gaeta, Genzano di Roma, Giuliano di Roma, Itri, Lanuvio, Lariano, Latina, Lenola, Maenza, Minturno, Monte San Biagio, Nemi, Nettuno, Norma, Pomezia, Pontinia, Ponza, Priverno, Prossedi, Rocca di Papa, Rocca Massima, Rocca Priora (i.a.), Roccagorga, Roccasecca dei Volsci, Roma, Sabaudia, San Felice Circeo, Sermoneta, Sezze, Sonnino, Sperlonga, Spigno Saturnia, Terracina, Vallecorsa, Velletri, Ventotene, Villa Santo Stefano.

ZONA DI ALLERTA G - BACINO DEL LIRI

Acquafondata, Acuto, Alatri, Alatri (i.a.), Alvito, Anagni, Aquino, Arce, Arnara, Arpino, Artena, Atina, Ausonia, Bellegra, Belmonte Castello, Boville Ernica, Broccostella, Campodimele, Campoli Appennino, Capranica Prenestina, Carpineto Romano, Casalattico, Casalvieri, Cassino, Castel San Pietro Romano, Castelforte, Castelliri, Castelnuovo Parano, Castro dei Volsci, Castrocielo, Cave, Ceccano, Ceprano, Cervaro, Colfelice, Colfelice (i.a.), Colle San Magno, Colleferro, Collepardo, Coreno Ausonio, Esperia, Falvaterra, Ferentino, Ferentino (i.a.), Fiuggi, Fontana Liri, Fontechiari, Frosinone, Fumone, Gallinara, Gavignano, Genazzano, Giuliano di Roma, Gorga, Guarcino, Isola del Liri, Labico, Lenola, Minturno, Monte San Giovanni Campano, Montelanico, Morolo, Olevano Romano, Palestrina, Paliano, Pastena, Patrica, Pescosolido, Picinisco, Pico, Piedimonte San Germano, Piglio, Pignataro Interamna, Pofi, Pontecorvo, Posta Fibreno, Ripi, Rocca d'Arce, Rocca di Cave, Rocca di Papa, Rocca Massima, Rocca Priora, Rocca Priora (i.a.), Roccasecca, Roiate, San Biagio Saracinisco, San Donato Val di Comino, San Giorgio a Liri, San Giovanni Incarico, San Vito Romano, San Vittore del Lazio, Sant'Ambrogio sul Garigliano, Sant'Andrea del Garigliano, Sant'Apollinare, Sant'Elia Fiumerapido, Santi Cosma e Damiano, Santopadre, Segni, Serrone, Settefrati, Sgurgola, Sora, Spigno Saturnia, Strangolagalli, Supino, Terelle, Torre Cajetani, Torrice, Trivigliano, Vallemaio, Vallerotonda, Valmontone, Velletri, Veroli, Vicalvi, Vico nel Lazio, Villa Latina, Villa Santa Lucia, Viticuso.



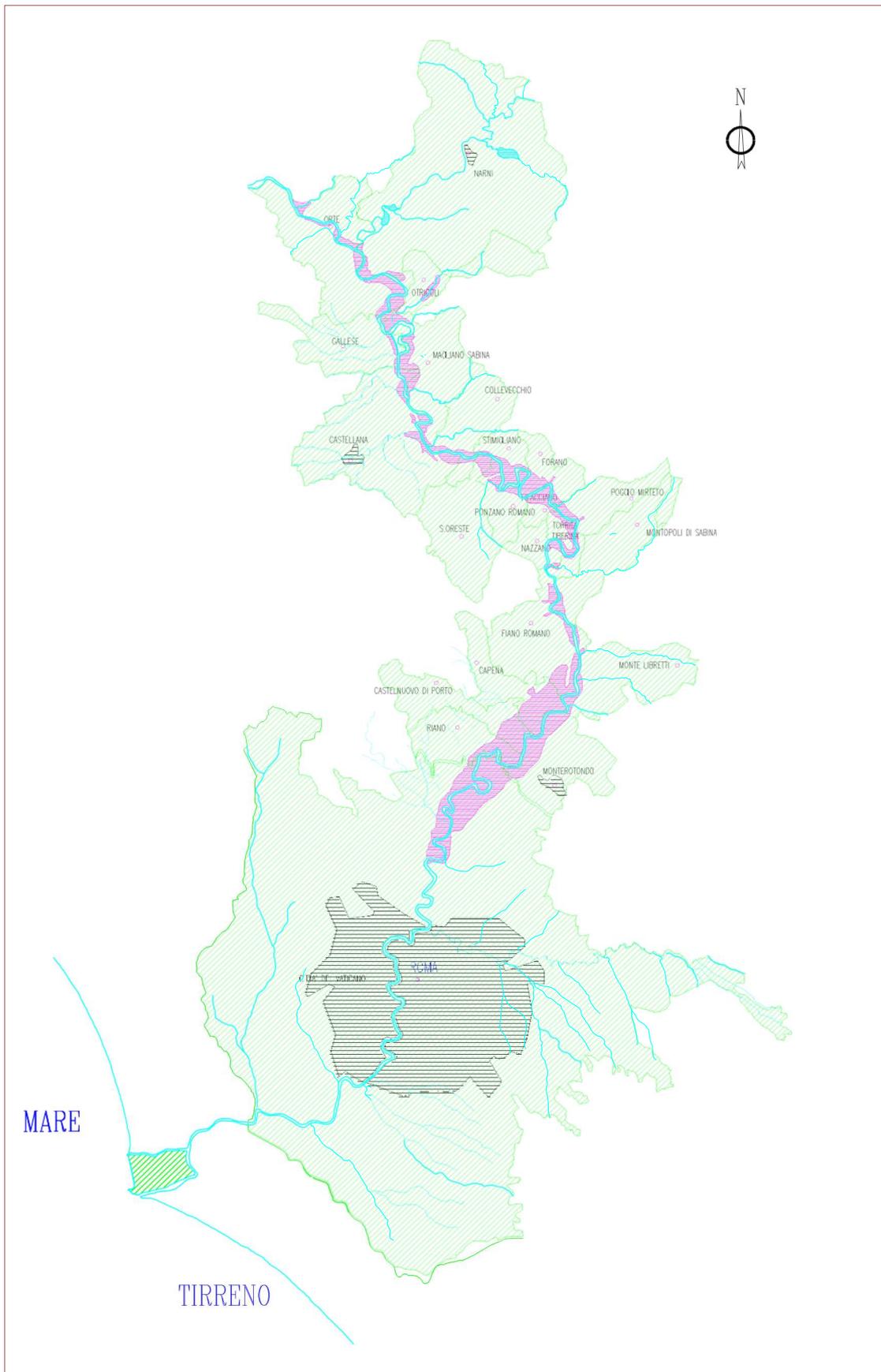
Il territorio del Comune di Moricone ricade nelle zone di allerta della Regione Lazio del Bacino Medio Tevere (B) e di Roma (D). Quindi in fase di previsione bisognerà tenerne conto sulla base delle notizie fornite dai bollettini meteo del Centro Funzionale Regionale.

Le cartine dell’Autorità di Bacino del Tevere mostrano come le zone a maggior rischio allagamento siano quelle a ridosso del Tevere per il tratto che delimita il confine Comunale; anche lo storico degli eventi indica la zona di Via della Traversa del Grillo come area interessata da alluvioni.

Questo dovuto soprattutto all’antropizzazione di un territorio che in caso di un elevato innalzamento del livello del Tevere rimane ad una quota inferiore.



Le sette Zone di Allerta della Regione Lazio



Il rischio in questa area può essere definito come prodotto tra il valore dei beni soggetti al danno e la probabilità dell'evento di piena.

Il rischio attuale in una determinata area del bacino dipende dal funzionamento integrato del complesso di misure di prevenzione sia a carattere strutturale che non.

La valutazione del rischio viene fatta sulla base della domanda di sicurezza espressa dal contesto sociale ed economico caratterizzante il territorio. Sicurezza intesa prioritariamente come incolumità della popolazione e minimizzazione dei danni per i beni pubblici e privati.

DESCRIZIONE DELL'EVENTO	
Scenario N. 1 IN AGGIORNAMENTO	Evento meteo
Tipologia di evento	Allagamento a causa di forti piogge a carattere temporalesco
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	R = Ricorrente
Denominazione zona	
Indicatori di evento	Allerte meteo
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Strade, edifici, sottopasso dell'autostrada, ecc.
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SI - Chiusura della strada

DANNI ATTESI	
Scenario n. 1 IN AGGIORNAMENTO	Evento meteo idro
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Strade, Abitazioni, Aree pubbliche e private, sottopasso dell'autostrada, ecc.
Tipo di danno atteso	Interruzione di strade, caduta di rami ed alberi
Entità del danno atteso	Da lieve a considerevole

DESCRIZIONE DELL'EVENTO	
Scenario N. 2 IN AGGIORNAMENTO	Evento meteo-idro
Tipologia di evento	Allagamento a causa di forti piogge a carattere temporalesco e dell'innalzamento del fiume Tevere
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	
Indicatori di evento	Allerte meteo, indicatori pluviometrici e idrometri
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Strade, edifici e qualsiasi bene sul territorio.
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Edifici industriali, artigianali, abitazioni,
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SI - Chiusura della strada di xxxxx

DANNI ATTESI	
Scenario n. 2 IN AGGIORNAMENTO	Evento meteo idro
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Strade, Abitazioni, Aree pubbliche e private,
Tipo di danno atteso	Allagamento di tutta la zona come da cartina dell'Autorità di Bacino del Tevere, interruzione di strade, caduta di rami ed alberi, interruzione rete elettrica, blocco impianto fognario della zona, disagi alla circolazione
Entità del danno atteso	Imponenti con evacuazione della zona.

EVENTO FRANA

La difficoltosa prevedibilità dei fenomeni franosi, anche a causa di una non necessariamente immediata consequenzialità temporale tra l'evento meteo idrologico intenso e l'innescarsi del movimento gravitato di versante, impone di dedicare la massima attenzione sia alle fasi che precedono e accompagnano l'evento, tra le quali è da intendersi la previsione delle situazioni locali oltre a quelle generali di area vasta, sia a quelle che è necessario protrarre anche dopo la fine dell'evento stesso.

Gli scenari di rischio e la loro evoluzione nel tempo reale dovranno quindi, per quanto possibile, essere formulati anche sulla base di specifiche e dettagliate osservazioni effettuate sul campo, le quali potranno essere opportunamente affidate ed organizzate nell'ambito del presente piano.

Gli scenari di moderata ed elevata criticità, stabiliti per le zone d'allerta interessate, devono essere localmente confermati o modificati sulla base dell'osservazione anche speditiva di:

- sintomi quali fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica connessi a piccoli movimenti franosi diffusi e/o ai maggiori corpi di frane attive e quiescenti;
- evidenze connesse a movimenti franosi già diffusamente innescati e/o in atto.

Tali scenari possono essere determinati, altresì, da altri eventi non dominati dalla piovosità, quali, eventi sismici, primari e/o secondari, superiori ad una individuata soglia di magnitudo e tali da manifestare risentimenti anche nelle aree ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico.

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N. 1 IN AGGIORNAMENTO	Evento frana
Tipologia di evento	Frana per crollo o ribaltamento
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	Sud-ovest del centro storico
Indicatori di evento	Monitoraggio
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitazioni
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	NO
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	NO

DANNI ATTESI	
Scenario n. 1 IN AGGIORNAMENTO	Evento Frana
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitazioni e nuclei familiari, circa cento persone
Tipo di danno atteso	Importanti lesioni agli edifici (probabili lesioni anche gravi alla popolazione)
Entità del danno atteso	Elevato

EVENTO INCENDIO BOSCHIVO D'INTERFACCIA

L'incendio boschivo può essere considerato prevalentemente una calamità stagionale fortemente dipendente dalle condizioni meteorologiche e dalle azioni dell'uomo. Spesso le cause sono colpose, dovute quindi all'incuria e alla disattenzione dell'uomo, ma molto di frequente si riscontrano incendi dolosi (65% del totale) legati alla speculazione edilizia o per incrementare le aree a pascolo. Infatti, il ripetersi di incendi in determinate zone boscate e/o cespugliate è una caratteristica che si manifesta non di rado ed in alcuni casi, oltre a porre in serio rischio l'incolumità delle persone, le conseguenze per l'equilibrio naturale sono talmente gravi che i tempi per il riassetto dell'ecosistema diventano molto lunghi.

Per tali motivi diventa fondamentale programmare azioni afferenti sia alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza dei rischi che insistono sul territorio, sia alla fase della prevenzione, intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. A tal proposito, benché negli ultimi anni le attività investigative del C.F.S., le campagne di sensibilizzazione, il potenziamento dei mezzi aerei, l'organizzazione dello spegnimento a terra e le reti di avvistamento hanno permesso una costante diminuzione delle superfici bruciate, si è constatato che per uscire finalmente dall'emergenza i comuni devono eliminare a monte la possibilità di speculare sugli incendi, realizzando il catasto delle aree percorse dal fuoco, come previsto dalla *legge quadro in materia di incendi boschivi n°353 del 21 novembre 2000*.

In particolare, la legge prevede che: *“I comuni provvedono (...) a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato. Il catasto è aggiornato annualmente.”* (Articolo 10 comma 2).

Inoltre, la stessa legge prevede che: *“Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. (...)”*

È inoltre vietata per dieci anni, sui già menzionati soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive (...)

Sono vietate per cinque anni, sui già menzionati soprassuoli, le attività di rimboschimento e



di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche (...)

Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia.” (Articolo 10 comma 3).

Più in generale invece, la legge quadro in materia di incendi boschivi intende affrontare in modo coordinato e completo tutte le strategie di lotta attiva contro gli incendi boschivi, affidando agli Enti compiti precisi e dando indicazioni su tutte le attività di previsione e prevenzione, comprese le campagne informative.

L'informazione alla popolazione sull'importanza di mantenere il bosco e le sue funzioni, l'addestramento e la formazione del personale addetto, così come gli eventuali incentivi elargiti in termini proporzionali alla riduzione delle superfici bruciate rispetto agli anni precedenti concorreranno poi a rendere più efficaci le azioni di salvaguardia

Periodo ordinario

In questa fase sono fondamentali le attività di previsione e prevenzione.

Gli interventi da attuare devono avere come obiettivo la riduzione delle cause d'innesco. Dovranno essere attuate le seguenti attività:

Attività di controllo del territorio da attuare quando il livello degli indici di previsione del pericolo di incendio supera una prevista soglia di attenzione. Ciò è particolarmente auspicabile in aree assai frequentate e di alto pregio ambientale.

1. Informazione alla popolazione sull'importanza di mantenere il bosco e su cosa fare e cosa non fare (opuscolo informativo).
2. Manutenzione dei boschi (ove di competenza)
3. Manutenzione delle scarpate stradali (su tratti provinciali ad alto rischio)
4. Manutenzione della viabilità montana (ove di competenza)
5. Coordinare l'Organizzazione di punti per l'avvistamento dei focolai sul nascere. Tale attività può essere realizzata da terra sia con mezzi mobili che fissi, oppure dall'aria. L'avvistamento è da intendersi come un servizio collocato a valle della previsione del pericolo ed entra in funzione solo al



superamento di soglie precisamente definite per ogni area omogenea.

6. Stipula di accordi e convenzioni con il volontariato di protezione civile specializzato nell'antincendio boschivo.

Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza:

Periodo di Emergenza

Il periodo di emergenza va articolato secondo un sistema di allertamento che prevede quattro fasi: preallerta, attenzione, preallarme e allarme.

Per garantire una rapida risposta del sistema provinciale di protezione civile vengono identificate, anche sulla base di quanto normato dal DPCM 3606 del 28/08/07 e dal manuale operativo recentemente emanato dalla presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento di protezione civile -, fasce perimetrali e aree di interfaccia.

Per interfaccia si intende un'area di contiguità tra strutture antropiche e la vegetazione. La larghezza della fascia di interfaccia è stimabile tra i 25 e i 50 metri.

Per fascia perimetrale si intende una fascia di contorno pari a circa 200 metri dall'orlo dell'area di interfaccia.

La chiara definizione delle fasce, anche riportata su apposita cartografia (fornita dalla Regione Lazio) consentirà una chiara definizione delle fasi di allerta da attuare così come di seguito definito.

Preallerta

il periodo di preallerta viene attivato in seguito a:

- alla comunicazione da parte della prefettura/regione – UTG dell'inizio dell'attività AIB;
- al di fuori della campagna AIB in seguito alla comunicazione in



bollettino della previsione di una pericolosità media

- al verificarsi di un incendio boschivo che non può essere fronteggiato in via ordinaria

Attenzione

il periodo di attenzione viene attivato in seguito a:

- dal ricevimento del bollettino con una previsione di pericolosità alta

- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio provinciale che secondo le valutazioni del DOS potrebbe propagarsi verso la “fascia perimetrale”.

Preallarme

il periodo di preallarme viene attivato in seguito a:

- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio Comunale in atto presso la fascia “perimetrale” che secondo le valutazioni del DOS andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

Allarme

il periodo di allarme viene attivato in seguito a:

- incendio in atto interno alla fascia perimetrale



DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N. 1 IN AGGIORNAMENTO	Evento incendio boschivo d'interfaccia
Tipologia di evento	Incendio sterpaglie
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	R = Ricorrente
Denominazione zona	Intero Territorio Comunale
Indicatori di evento	Allerte C.F.R.
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitazioni, auto, ecc.
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Attività artigianali – Attività agricole
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SI = Strade principali e secondarie

DANNI ATTESI	
Scenario n. 1 IN AGGIORNAMENTO	Incendio Boschivo d' Interfaccia
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitazioni, automobili, Attività artigianali, Attività agricole.
Tipo di danno atteso	Blocco della circolazione a ridosso dell'incendio delle sterpaglie, lapilli e fumo negli edifici.
Entità del danno atteso	Lieve e puntuale blocco della circolazione. – Incendio di modeste aree spesso a ridosso delle strade.

EVENTO SISMICO

Il territorio italiano si estende su più placche tettoniche, il cui movimento reciproco genera periodicamente dei terremoti. Per tale motivo il nostro Paese è ad alto rischio sismico. Il terremoto è un fenomeno generalmente di breve durata (qualche decina di secondi), ma che può avere effetti devastanti, come la storia anche recente ci ricorda. Inoltre, il rischio sismico ad esso associato è a sua volta imprevedibile poiché non sono stati ancora individuati con certezza i precursori di evento. Tuttavia, può essere effettuata una zonizzazione attraverso indagini storiche, e un monitoraggio scientifico che valuti sismicità, accelerometria ed esposizione delle costruzioni.

L'Italia dispone di una rete sismica nazionale costituita attualmente da sismografi che assicurano una raccolta e gestione centralizzata dei dati, anche se la rete accelerometrica risulta ancora carente e non configurata per le esigenze di protezione civile. Per una seria politica di prevenzione sismica occorre infatti conoscere tre dati fondamentali: la **pericolosità** sismica del territorio, la **vulnerabilità** sismica delle costruzioni e l'**esposizione**, ovvero la presenza sul territorio degli insediamenti e dei manufatti a rischio.

Il Gruppo Nazionale Difesa Terremoti ha realizzato una mappa della pericolosità sismica del territorio, frutto di alcuni anni di lavoro, per la definizione delle strutture sismogenetiche e per la caratterizzazione dell'eccitazione sismica ad esse associata, che ha consentito di procedere alla riclassificazione sismica del territorio. Come è noto il rischio sismico non dipende soltanto dalla magnitudo, ma anche dalla capacità degli oggetti esposti a resistere alle sollecitazioni. Questa capacità, che chiameremo vulnerabilità, è stata a lungo indagata ed esistono, allo stato attuale, strumenti utili ad effettuare gli opportuni rilevamenti sugli edifici e su tutte le infrastrutture in genere.

Ad oggi è stato già possibile effettuare stime di rischio relative a tutto il territorio nazionale riferite all'edilizia residenziale. Queste stime di rischio, che si configurano come dati di tipo statistico, consentono la definizione di scenari per diversi gradi, da



un massimo evento atteso, ad un evento di minore intensità, ai tempi di ricorrenza del rischio sismico.

CLASSIFICAZIONE SISMICA
COMUNE DI MORICONE:

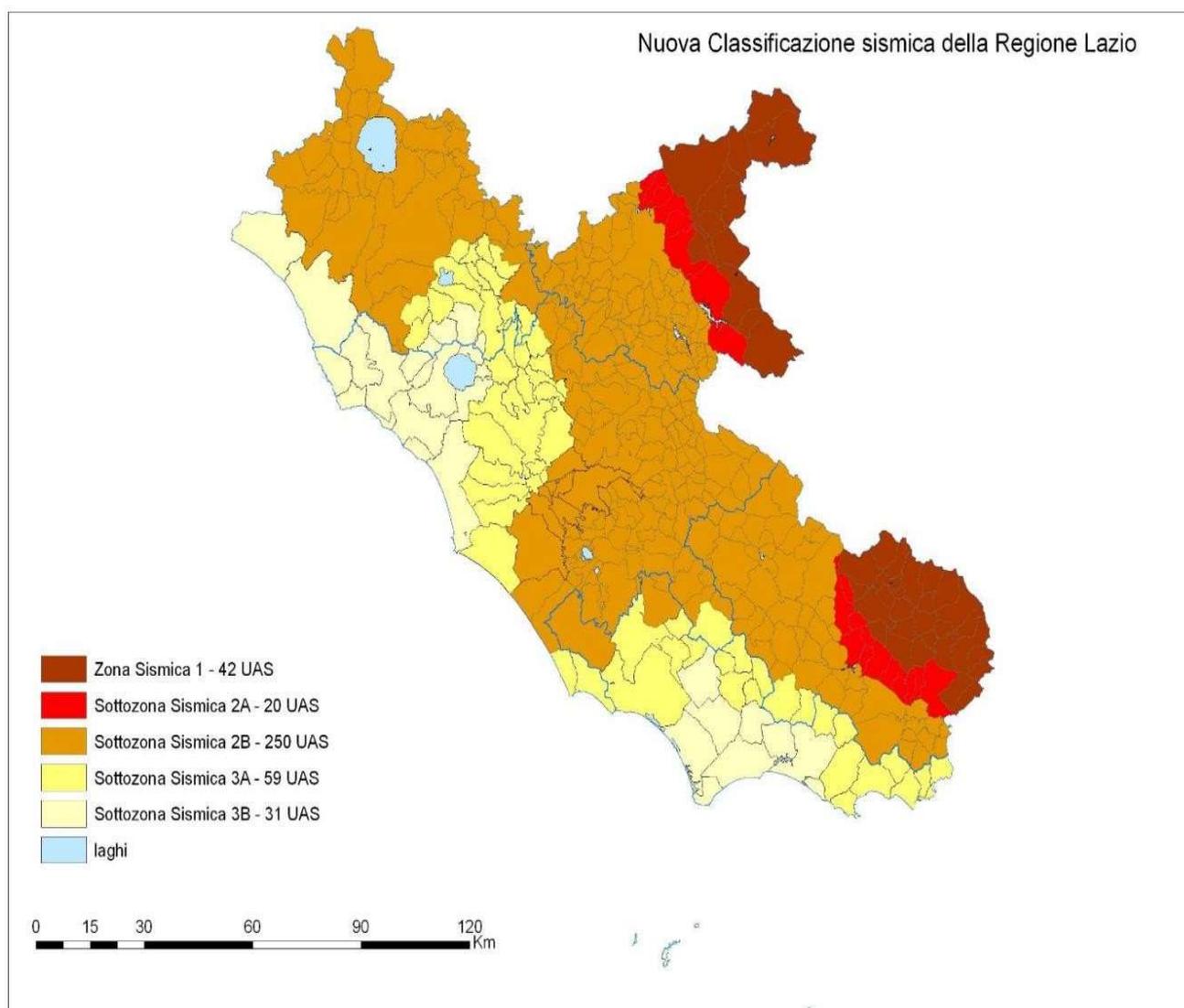
Zona: 2B

I criteri per l'aggiornamento della mappa di **pericolosità sismica** sono stati definiti nell' Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'**accelerazione orizzontale massima (ag)** su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

TABELLA DELLE ZONE SISMICHE

<i>Zona sismica</i>	<i>Fenomeni riscontrati</i>	<i>Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni</i>
1	Zona con pericolosità sismica alta . Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.	$ag \geq 0,25g$
2	Zona con pericolosità sismica media , dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.	$0,15 \leq ag < 0,25g$
3	Zona con pericolosità sismica bassa , che può essere soggetta a scuotimenti modesti.	$0,05 \leq ag < 0,15g$
4	Zona con pericolosità sismica molto bassa . E' la zona meno pericolosa, dove le possibilità di danni sismici sono basse.	$ag < 0,05g$

MAPPA NUOVA CLASSIFICAZIONE SISMICA REGIONE LAZIO



DEFINIZIONI: Per utilità al presente PEC si inserisce il seguente glossario:

Amplificazione locale (o risposta sismica locale) - Modificazione in ampiezza, frequenza e durata dello scuotimento sismico dovuta alle specifiche condizioni lito-stratigrafiche e morfologiche di un sito. Si può quantificare mediante il rapporto tra il moto sismico alla superficie del sito e quello che si osserverebbe per lo stesso evento sismico su un ipotetico affioramento di roccia rigida con morfologia orizzontale.

Effetti locali (o di sito) – Effetti dovuti al comportamento del terreno in caso di evento sismico per la presenza di particolari condizioni lito-stratigrafiche e morfologiche che determinano *amplificazioni locali* e *fenomeni di instabilità del terreno* (*instabilità di versante, liquefazioni, faglie attive e capaci, cedimenti differenziali, ecc.*).

Microzonazione sismica (MS) – Valutazione della pericolosità sismica locale attraverso l'individuazione di zone del territorio caratterizzate da comportamento sismico omogeneo. In sostanza la MS individua e caratterizza le zone di amplificazione locale del moto sismico e le zone suscettibili di instabilità.

Pericolosità sismica – Stima quantitativa dello scuotimento del terreno dovuto a un evento sismico, in un determinato luogo. La pericolosità sismica può essere analizzata con metodi deterministici, assumendo un determinato terremoto di riferimento, o con metodi probabilistici, nei quali le incertezze dovute alla grandezza, alla localizzazione e al tempo di occorrenza del terremoto sono esplicitamente considerati. Tale stima include le analisi di *pericolosità sismica di base* e di *pericolosità sismica locale*.

Pericolosità sismica di base - Componente della pericolosità sismica dovuta alle caratteristiche sismologiche dell'area (tipo, dimensioni e profondità delle sorgenti sismiche, energia e frequenza dei terremoti). La *pericolosità sismica di base* calcola (generalmente in maniera probabilistica), per una certa regione e in un determinato periodo di tempo, i valori di parametri corrispondenti a prefissate probabilità di eccedenza. Tali parametri (velocità, accelerazione, intensità, ordinate spettrali) descrivono lo scuotimento prodotto dal terremoto in condizioni di suolo rigido e senza irregolarità morfologiche (terremoto di riferimento). La scala di studio è solitamente regionale. Una delle finalità di questi studi è la classificazione sismica a vasta scala del territorio, finalizzata alla programmazione delle attività di prevenzione e alla pianificazione dell'emergenza. Costituisce una base per la definizione del terremoto di riferimento per studi di *microzonazione sismica*.

Pericolosità sismica locale - Componente della pericolosità sismica dovuta alle caratteristiche locali (litostratigrafiche e morfologiche) (v. anche *effetti locali*). Lo studio della pericolosità sismica locale è condotto a scala di dettaglio partendo dai risultati degli studi di pericolosità sismica di *base* (terremoto di riferimento) e analizzando i caratteri geologici, geomorfologici geotecnici e geofisici del sito; permette di definire le *amplificazioni locali* e la possibilità di accadimento di *fenomeni di instabilità del terreno*. Il prodotto più importante di questo genere



di studi è la carta di *microzonazione sismica*.

Riduzione del rischio (o mitigazione del rischio) - Azioni intraprese al fine di ridurre le probabilità, le conseguenze negative, o entrambe, associate al rischio.

Rischio sismico – Probabilità che si verifichi o che venga superato un certo livello di danno o di perdita in termini economico-sociali in un prefissato intervallo di tempo ed in una data area, a causa di un evento sismico.

Vulnerabilità sismica - Propensione al danno o alla perdita di un sistema a seguito di un dato evento sismico. La vulnerabilità viene detta primaria se relativa al danno fisico subito dal sistema per effetto delle azioni dinamiche dell'evento, secondaria se relativa alla perdita subita dal sistema a seguito del danno fisico. Per ogni sistema, la vulnerabilità può essere espressa in maniera diretta attraverso la definizione della distribuzione del livello di danno o di perdita a seguito di un dato scuotimento o in maniera indiretta attraverso indici di vulnerabilità ai quali correlare danno e scuotimento.

ELENCO STRUTTURE IN CLASSE D'USO IV (strategiche) E III (rilevanti)

A) CLASSE D'USO IV: *Costruzioni con funzioni pubbliche o strategiche importanti, anche con riferimento alla gestione della protezione civile in caso di calamità evento sismico.*

Strutture Ospedaliere

a) Ospedali, Case di Cura, Presidi Sanitari, Ambulatori b) Sedi A.S.L.

Strutture Civili

a) Sedi Prefetture
b) Sedi Regione, Provincia, Protezione Civile
c) Sedi Comunali, Sedi Comunali decentrate, Sedi Vigili Urbani d) Sedi Comunità Montane,
e) Sedi di Uffici dello Stato di proprietà non statale

Strutture Militari i cui edifici non sono di proprietà statale

a) Caserme Forze Armate, Carabinieri, Pubblica Sicurezza, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza e Corpo Forestale dello Stato

Strutture Industriali

a) Industrie con attività di produzione di "sostanze pericolose" (*D.Lgs 334/1999 e s.m.i*) particolarmente pericolose per l'ambiente e in cui può avvenire un incidente rilevante per evento sismico



Infrastrutture

- a) Centrali Elettriche ad Alta Tensione e Centrali Operative
 - b) Impianti per le telecomunicazioni (*radio, televisioni, ponti radio*)
 - c) Reti viarie di tipo A o B (*D.M. del 05.11.2001 n. 6792*), e di tipo C se appartenenti ad itinerari di collegamento tra capoluoghi di provincia non altresì serviti da strade di tipo A o B
 - d) Ponti, Viadotti e Reti ferroviarie d'importanza critica per il mantenimento delle vie di comunicazione, particolarmente dopo un eventosismico;
 - e) Dighe connesse al funzionamento di acquedotti e ad impianti di produzione di energia elettrica

B) CLASSE D'USO III: *Costruzioni il cui uso preveda affollamenti significativi con riferimento ad eventuale collasso*

Strutture per l'Istruzione

- a) Asili Nido, Scuole di ogni ordine e grado, Plessi Scolastici
- b) Palestre scolastiche,
- c) Provveditorati
- d) Università, Conservatori

Strutture Civili

- a) Sedi Pro-Loco con presenze medie giornaliere maggiori di 15 persone
- b) Poste e Telegrafi
- c) Musei, Biblioteche, Pinacoteche
- d) Carceri e Uffici Giudiziari
- e) Chiese, Cappelle Cimiteriali, Obitori
- f) Teatri, Cinema, Auditorium, Edifici per le mostre
- g) Centri per Anziani con presenze medie giornaliere maggiori di 15 persone
- h) Coperture di impianti Sportivi, Tribune, Sale comuni di circoli sportivi con presenze medie giornaliere maggiori di 15 persone
- i) Centri Commerciali, Grandi Magazzini, Mercati, Banche
- j) Edifici di proprietà pubblica con cubatura $>20.000\text{m}^3$ per ogniscala

Strutture Industriali

- a) Industrie con attività pericolose per l'ambiente non ricadenti nella Classe IV

Infrastrutture

- a) Stazioni Ferroviarie, Stazioni autobus e tranviarie, Metropolitane, Porti e Aeroporti
- b) Ponti, viadotti e reti ferroviarie non ricadenti nella Classe IV la cui interruzione provochi situazioni di emergenza.
- c) Dighe non ricadenti nella Classe IV, ma comunque rilevanti per le conseguenze di un loro eventuale collasso
- d) Centrali Elettriche a Media Tensione

SCENARIO RISCHIO SISMICO

Sulla base dei dati risultanti dal censimento e conseguente analisi di vulnerabilità di alcuni edifici, risulta ragionevole supporre che l'area dei maggiori effetti sarà quella del centro storico dove maggiore è la quantità di edifici in muratura che, nel corso delle varie epoche, sono stati realizzati con materiali talora fortemente eterogenei.

In questo scenario sono state identificate alcune aree che, in relazione al tipo di evento ipotizzato, presenteranno danni lievi e poco diffusi.

In base all'ora di accadimento dell'evento sismico la maggior parte della popolazione si troverà sul luogo di lavoro, per strada o all'interno della propria abitazione.

Le abitazioni all'interno di queste aree risultano lievemente danneggiate.

Vengono generalmente registrate fessure nell'intonaco che solo in rari casi interessano anche la muratura. Per la caduta di intonaci e cornicioni si registrano n. _____feriti lievi.

Al termine dei sopralluoghi effettuati dai tecnici vengono individuate n. _____unità abitative non più agibili per un totale di n. _____senza tetto.

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N. 1 IN AGGIORNAMENTO	Evento Sismico Rilevante
Tipologia di evento	Sismico
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	Centro Storico -
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Edifici in genere
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Artigianali - Agricole
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Viabilità all'interno del Centro Storico

DANNI ATTESI	
Scenario n. 1 IN AGGIORNAMENTO	Evento Sismico Rilevante
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Edifici in genere
Tipo di danno atteso	Inagibilità edifici – Probabili feriti
Entità del danno atteso	Percentuale variabile in base alla intensità della scossa sismica

RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

INCIDENTE STRADALE RILEVANTE

Il territorio Comunale è raggiunto da importanti vie di comunicazione su gomma. Le principali sono l'Autostrada A1 Milano/Napoli, la via Flaminia e la via Tiberina.

Le cause o le concause di incidente a mezzi di trasporto su strada possono essere originate, da fenomeni meteorologici, da fattori antropici, da atti di sabotaggio, da avarie tecniche o di manutenzione dei vettori o della strada e/o dei sistemi di controllo e di regolazione del traffico.

Lo scenario di incidente stradale si aggrava ulteriormente se sono coinvolti veicoli che trasportano merci pericolose. In tal caso il rischio è tanto più elevato quanto più pericolose sono le merci trasportate.

Un evento incidentale può:

- coinvolgere un numero rilevante di persone;
- determinare l'intasamento della viabilità con il formarsi di colonne di veicoli;
- provocare effetti indotti quali incendi ed esplosioni;
- provocare eventuale rilascio di sostanze pericolose;
- anche se accaduto all'esterno del confine Comunale, per esempio in autostrada, provocare congestione e blocco del traffico in tratti viari Comunali soprattutto con presenza di condizioni meteo sfavorevoli;
- nei trasporti di grandi numeri di animali vivi, portare al blocco della circolazione;
- ecc.

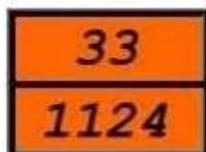
Di seguito è riportato il Codice Kemler per l'identificazione delle sostanze pericolose trasportate.



ACCORDO EUROPEO RELATIVO AL TRASPORTO INTERNAZIONALE DI MERCI PERICOLOSE SU STRADA

Ginevra 30/9/1957

Rappresenta un metodo codificato di identificazione delle sostanze pericolose viaggianti su strada o ferrovia. Le indicazioni fornite riguardano: dannosità alla salute del soccorritore, equipaggiamento minimo consigliato per la protezione dei soccorritori; precauzioni da prendere in attesa dei Vigili del Fuoco. Ai sensi dei DD.MM 25/2/86 e 21/3/86 la codifica delle materie pericolose è riportata su un pannello arancione (30 X 40 cm) apposto su cisterne e contenitori trasportati su strada. Su tali mezzi vengono collocati due tipi di cartelli segnaletici ovvero:



Pannello dei codici di pericolo



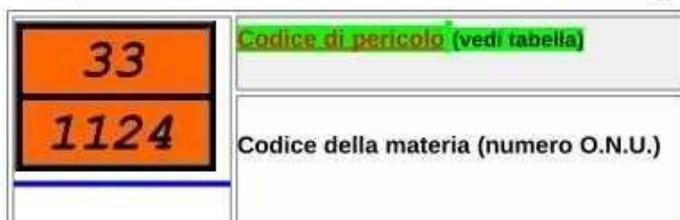
Etichetta romboidale di pericolo

COSA FARE IN CASO DI INCIDENTE

Non avvicinarsi
 Allontanare i curiosi
 Portarsi, rispetto al carro o alla cisterna, sopravvento
 Non fumare
 Non provocare fiamme né scintille
 Non toccare l'eventuale prodotto fuoriuscito
 Non portare alla bocca mani o oggetti "contaminati"
 Non camminare nelle pozze del prodotto liquido disperso
 Contattare subito il 115 (Vigili del Fuoco)

PANNELLO DEI CODICI DI PERICOLO

Il pannello dei codici di pericolo è di colore arancione ed ha forma rettangolare.



Al suo interno riporta due numeri:

1. Il codice di pericolo

E' riportato nella parte superiore ed è formato da due o tre cifre:

La prima cifra indica il pericolo principale.

La seconda e terza cifra indica il pericolo accessorio.

2. Il codice della materia (numero O.N.U.)

E' riportato nella parte inferiore ed è formato da quattro cifre.

SIGNIFICATO DEI CODICI DI PERICOLO

Pericolo principale		Pericolo accessorio	
			
Pericolo principale			
2	Gas		
3	Liquido infiammabile		
4	Solido infiammabile		
5	Comburente		
6	Tossico		
7	Radioattivo		
8	Corrosivo		
9	Pericolo di reazione violenta spontanea		
Pericolo accessorio			
1	Esplosione		
2	Emanazione gas		
3	Infiammabile		
5	Comburente		
6	Tossico		
8	Corrosivo		
9	Reazione violenta (decomposizione spontanea)		

Note:

- Quando il pericolo può essere sufficientemente indicato da una sola cifra, essa è seguita da uno zero.
- Le prime due cifre uguali indicano un rafforzamento del pericolo principale.
- La seconda e terza cifra uguali indicano un rafforzamento del pericolo accessorio.
- La X davanti al codice di pericolo indica il divieto di utilizzare l'acqua in caso di incidente, salvo il caso di autorizzazione contraria da parte degli esperti.

Casi particolari:

22	Gas fortemente refrigerato.
44	Materia infiammabile che, a temperatura elevata, si trova allo stato fuso.
90	Materie pericolose diverse.

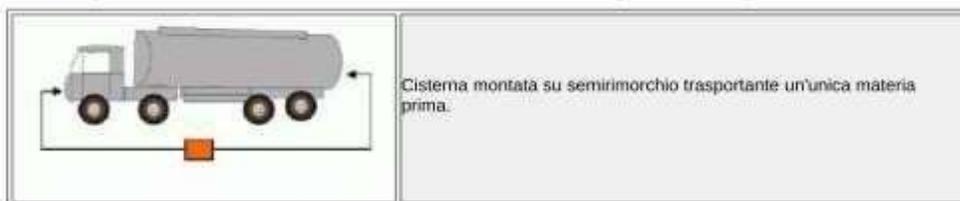
IL NUMERO O.N.U.

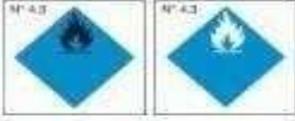
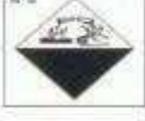
Codice della materia (numero O.N.U.)			
			
N.	Descrizione	N.	Descrizione
1001	acetilene	1223	kerosene
1005	ammoniaca anidra	1230	alcol metilico
1011	butano	1267	petrolio
1016	ossido di carbonio	1268	olio lubrificanti motori
1017	clore	1381	fosforo
1027	ciclopropano	1402	carburo di calcio
1028	freon 12	1428	sodio
1038	etilene	1547	anilina
1040	ossido di etilene	1613	acido cianidrico
1045	fluoro	1654	nicotina

1049	idrogeno	1680	cianuro potassio
1050	acido cloridrico	1710	trielina
1053	acido solfidrico	1779	acido formico
1072	ossigeno	1791	ipoclorito di sodio
1075	gpl	1805	acido fosforico
1076	fosgene	1823	soda caustica
1079	anidride solforosa	1869	magnesio
1089	acetaldeide	1888	cloroformio
1090	acetone	1971	metano
1114	benzolo	2015	acqua ossigenata
1134	clorobenzene	2209	formaldeide
1170	alcol etilico	2304	naftalina
1202	gasolio	2761	ddt
1203	benzina	9109	solfo di rame

COLLOCAZIONE DEI CARTELLI SUI MEZZI DI TRASPORTO

Di seguito vengono indicate le posizioni dei cartelli di pericolo sui mezzi di trasporto. Questa posizione è determinata dalle norme A.D.R. e valgono anche per i containers.



	<p>Inflammabili (Solidi)</p>
	<p>Accensione spontanea</p>
	<p>Sviluppo di gas infiammabili a contatto con l'acqua</p>
	<p>Comburenti (favoriscono l'incendio)</p>
	<p>Tossici</p>
	<p>Nocivi</p>
	<p>Corrosivi</p>
	<p>Radioattivi</p>
	<p>Materie pericolose diverse</p>

	Rifiuti speciali tossici nocivi
---	--

DESCRIZIONE DELL'EVENTO	
Scenario N. 1 IN AGGIRONAMENTO	Incidente Stradale Rilevante
Tipologia di evento	Blocco
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Viabilità Comunale
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Artigianali - Industriali
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Si

DANNI ATTESI	
Scenario n. 1 IN AGGIORNAMENTO	Incidente Stradale Rilevante
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	
Tipo di danno atteso	Rallentamenti o blocchi alla circolazione
Entità del danno atteso	In funzione delle condizioni meteo e del tempo necessario alla riapertura.

EVENTO METEO IDRO – NIVOLOGICO
CADUTA RAMI – ALBERI

Evento causato dagli effetti meteorologici, vento forte, evento nivologico.

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
Verde	Assente o poco probabile	Assenti o localizzati	IDRO/GEO	Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi).	Danni puntuali e localizzati.
		Localizzati ed intensi		GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango. - Possibili cadute massi.
Giallo	Ordinaria criticità		IDRO	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. - Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio - Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe. - Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali. 	
		Diffusi, non intensi, anche persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. - Condizioni di rischio residuo per 	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessate dai fenomeni franosi.

Arancione	Moderata criticità	Diffusi, intensi e/o persistenti	IDRO	<ul style="list-style-type: none"> - Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. - Condizioni di rischio residuo per il 	<p>Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.</p> <p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo: Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessate da frane o da colate rapide. Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili. Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane/</p>
			GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazioni e di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. - Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	
Rosso	Elevata criticità	Diffusi, molto intensi e persistenti	IDRO	<ul style="list-style-type: none"> - Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. - Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti. 	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione: Ingenti ed estesi danni a edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide. Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua). Ingenti danni a beni e servizi. Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>
			GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche 	
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> - Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. - Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro. 	